

CRONACHE DALL'APPIA

Bollettino della Scuola Parentale San Pancrazio

N. 8 gennaio A.D. 2022



Cari amici e benefattori,
con questo numero inauguriamo una nuova serie del nostro giornalino scolastico. Cercheremo di uscire con regolarità per informarvi delle nostre attività. Anzi, saranno proprio i nostri studenti a farlo, mettendo a frutto i talenti che il buon Dio ha dato loro.

La nostra scuola è, di certo, una piccola, piccolissima realtà, eppure, vede il coinvolgimento di tante persone che operano per il bene dei ragazzi: genitori, professori, religiosi e tanti fedeli.

La Scuola San Pancrazio ha come missione la formazione intellettuale e spirituale dei ragazzi, fornendo loro l'occasione per diventare

bravi ragazzi cristiani, saldi nella conoscenza, capaci di valutare alla luce della Verità di Cristo la realtà, fermi sui valori, prudenti e caritatevoli nell'agire.

Come leggerete, le attività intellettuali s'alternano con quelle fisiche, culturali e spirituali. È per noi la ricetta migliore per un'educazione completa e per la scoperta delle qualità che i ragazzi possiedono, unita all'occasione di metterle al servizio degli altri.

Il nostro impegno quotidiano è però gravoso: accogliere i ragazzi per tre settimane, retribuire il corpo docente e mantenere le strutture e il materiale ha un costo notevole. Le famiglie fanno sacrifici

enormi per mandare i figli a scuola da noi, ma non tutte possono permettersi la retta completa. Al contempo, molti di voi non hanno figli da mandare in Convitto ma vorrebbero partecipare a questa missione.

«Per questo, cari amici, faccio appello alla vostra generosità, se credete nel nostro progetto, nel nostro sogno: ricostruire la società cristiana, bambino dopo bambino». (S. Giovanni Bosco)

Dio vi benedica!

Don Marco Laghi



ADOTTA UN BANCO!

Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico. Sarai il suo mentore a distanza e riceverai periodicamente notizie e risultati.

15 € al mese	Fornisci il materiale scolastico per tutto l'anno a uno studente.	
30 € al mese	Copri le spese dei pasti di uno studente per una settimana.	
50 € al mese	Aiuti una famiglia in difficoltà a sostenere le spese.	
100 € al mese	Sostieni le spese annuali per i libri scolastici.	

Beneficiario:

Fondazione Fraternità San Pio X

IBAN:

IT8300200838864000103086533

BIC/SWIFT: UNCRITM1C42

Causale:

Sostegno all'istruzione parentale

Agevolazioni fiscali

Ogni erogazione liberale effettuata da persona fisica in favore della Fondazione Fraternità San Pio X è deducibile dal reddito complessivo netto nei limiti del 10% del reddito complessivamente dichiarato (art.83 comma 2 del D.Lgs. 117/2017).

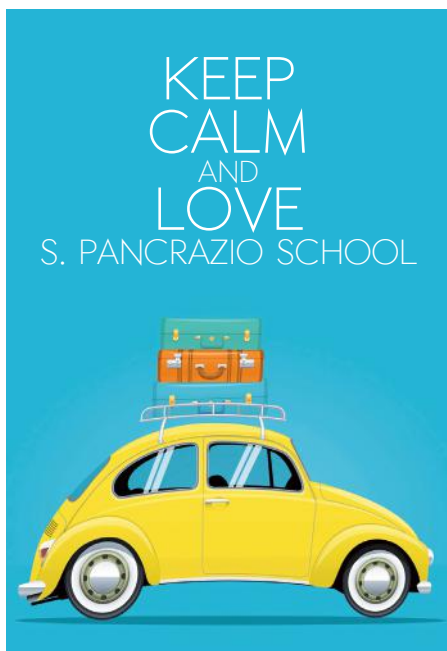
Un grande cambiamento

(prima parte)

di Flavio Gionne



Salve, Massimo Sanna, piacere... no, troppo formale; ehi, sono Massimo Sanna e tu?...no, troppo invadente; ciao, mi chiamo Massimo, ho 14 anni e sono di Roma, in questo momento mi trovo in macchina e quelle che avete letto prima sono le mie prove di presentazione; l'estate è finita e domani sarà il mio primo giorno di scuola; voi penserete: «perché, se la scuola inizia domani, sei già in viaggio?» Beh, la mia non è la classica scuola dove vanno la maggior parte dei ragazzi della mia età, mi sto dirigendo infatti verso la scuola San Pancrazio, ad Albano Laziale, ai Castelli Romani, dove fanno la porchetta per intenderci. Questa non è una scuola come le altre, infatti qui oltre che a studiare, mangerò, giocherò, dormirò e pregherò pure; insomma, ci vivrò per tutto il periodo scolastico, lontano da casa. Questa cosa mi spaventa molto, non ho mai vissuto lontano dai miei genitori, al massimo ho dormito a casa di un mio amichetto delle medie, ma già lì avevo sentito la loro mancanza, non so come farò a stare tutto questo tempo senza di



loro. Il viaggio da casa mia a scuola non è molto lungo, ma basta per non permettermi di tornare a casa tutti i giorni. Infatti, pur essendo di soli trenta chilometri, ci stiamo impiegando molto ad arrivare, siamo a metà viaggio e imbottigliati nel traffico; quanto è bella Roma! Star fermo in auto mi aiuta a riflettere, ma il risultato è solo quello di aumentare le mie ambascie: non ho mai avuto delle belle esperien-

ze con la scuola. Già dalle elementari ho subito dispetti e qualche insulto dai compagni di classe (fa strano pensare che dei bambini così piccoli possano essere anche così cattivi); sono da sempre un ragazzo molto introverso, non mi è mai piaciuto fare chiasso ed essendo di corporatura molto esile, non sono mai stato molto portato per giochi come il calcio o qualsiasi altro sport che richiedesse un grande sforzo; proprio per questo mi trovavo molto spesso a giocare più con le femmine che coi miei compagni. Ero diverso, e per questo mi prendevano di mira, e questo peggiorava ulteriormente la mia situazione, più andavo avanti e più diventavo timido e avevo paura ad aprirmi o anche semplicemente a parlare coi compagni.

Alle medie la situazione non è migliorata, anzi. Più che essere infastidito dagli altri, ero ignorato, e questo - anche se mi creava comunque qualche disagio -, mi ha dato un periodo di riposo da problemi più grossi. Passato qualche mese dall'inizio delle lezioni, si erano ormai creati e rafforzati i gruppi di amici e di uscite. Io ero l'unico che non faceva parte di nessuna comitiva, in parte per mia scelta, perché non mi trovavo bene

a parlare coi compagni, in parte perché non potevo unirmi alle loro uscite, non potendo andare in giro senza i miei (cosa normale, ma molto criticata in tempi odierni). Questo mio essere solitario e schivo ha suscitato molta curiosità, ma non una buona curiosità: questa era accompagnata da malizia. Con questa loro "curiosità" di conoscermi, sono tornati i problemi di prima, con la differenza che anche le poche femmine che avevo in classe mi creavano problemi, ansia, anzi erano proprio loro quelle a divertirsi di più alle mie spalle. Essendo più grande e avendo già esperienza, ho gestito delle brutte situazioni. Sono comunque cose che ti segnano e lasciano in te paura, insicurezze, problemi di autostima... Sono tutte cose che danno dei condizionamenti alla tua vita, la paura di creare rapporti con le persone, il timore di essere sballato, di non essere mai accettato da nessuno, di rimanere solo. La solitudine era la cosa che più mi faceva male; più degli insulti o dei dispetti. La solitudine è una cosa che capisci solo se la provi sulla tua pelle, è una sensazione unica e difficile da descrivere; la paura di rimanere soli ci affligge sempre, grandi e piccoli. L'uomo è un

“animale sociale” (così ho sentito dire), è naturalmente portato allo stare assieme a qualcuno, a condividere esperienze e a comunicare; essere privati di questa possibilità di socializzazione è spaventoso, e vedere che gli stessi che ti causano tanti problemi sono felici, spensierati, si divertono e hanno molta compagnia fa ancora più male. Mi è stato ripetuto più volte dai miei genitori, che hanno fatto di tutto e mi hanno sostenuto molto in questa situazione, il detto “meglio soli che male accompagnati”, è vero come concetto, ma all’atto pratico si soffre comunque.

Per tutte queste ragioni temo molto questo cambiamento: temo di essere ancora oggetto di scherno, temo ancora di non trovarmi bene

nell’ambiente e coi compagni, temo la lontananza dai miei genitori, che sono stati il mio unico grande sostegno in tutto questo, assieme alla fede che mi hanno trasmesso integralmente; e in particolar modo temo la solitudine, soprattutto data l’assenza dei miei. Ma non ho tempo di fermarmi a pensare a questo per molto: stiamo entrando in un grande cancello verde, dobbiamo essere arrivati.

È un bel posto: c’è molto verde, spazi aperti, un campo da calcio, tanti alberi...e tantissimi ragazzi, non pensavo fossero così numerosi, mi avevano detto fosse un ambiente molto ristretto, ma solo in campo ce ne saranno una ventina, aiuto... speriamo bene!

(continua nel prossimo numero)



Cronistoria

(un racconto lungo tre mesi)

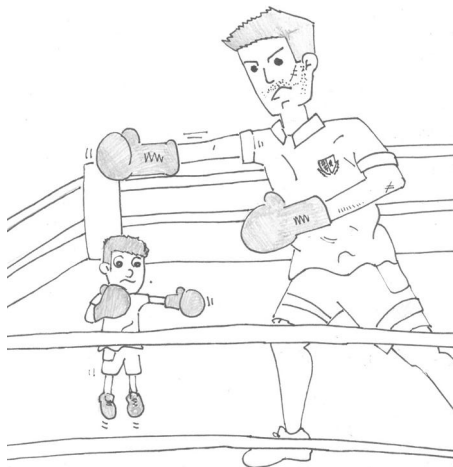
di Michele Cocchi



Primo trimestre

• Addì 20 settembre 2021, alle 09:15, dopo una fervorosa benedizione fatta dal Reverendo Preside, la squillante campanella della Scuola San Pancrazio ha dato inizio a un nuovo anno scolastico, invitando i teneri virgulti, speranza del domani, ad entrare in classe. Le giovani menti, ancora assopite, si risvegliano con lo stropicciare dei quaderni nuovi, con il profumo degl'intonsi libri e, i più svegliati, con l'urlo non ancora troppo deciso del professore. Il primo giorno è sempre quello più impegnativo e ricco di esperienze: si riscoprono le materie sepolte dalla polvere dell'ozio estivo, si fanno nuove conoscenze, si assaporano nuovi cibi preparati dalle nostre care suore, si scopre l'arte del lavapiatti (arte che, sebbene utile e necessaria, è sconosciuta da molti dei nuovi arrivati), insomma sembra d'essere tornati infanti, quando si voleva sapere tutto, quando si chiedeva sempre: «perché?».

• Le giornate passano e i ragazzi, pian piano, iniziano ad ambientar-



Illustrazioni di Giuseppe Cocchi.

si con i propri coinquilini; da sconosciuti diventano conoscenti e da conoscenti ad amici. Pare passato solo un giorno ed è già giovedì. Vi lascio immaginare il volto degli alunni quando l'educatore ha annunciato: «Per temprare bene i vostri esili corpi, che c'è di meglio di un po' di sano pugilato?». Subito i cuori dei nuovi aspiranti pugili iniziano a battere all'impazzata e dalle bocche di tutti esce un grido d'e-

sultanza. I giovani studenti, seguiti da un gruppo di esperti iniziano ad apprendere le tecniche della nobile arte e tra un gancio, un jab e un montante finisce la giornata.

- È domenica, non c'è scuola e i ragazzi, consapevoli dell'importanza del giorno, si vestono eleganti, chi con la cravatta, chi con il papillon e si recano tutti a Messa, suscitando stupore e meraviglia tra i fedeli che guardano ammirati il piccolo esercito di Crociati che si reca con devozione e decoro alla balaustra. Dopo il dovere, c'è il piacere: dopo un pranzo luculliano s'organizzano tornei di calcio, di carte e di scherma (non preoccupatevi, le spade sono di cartone).

- Siccome durante la funzione liturgica gli scolari, seppur zelanti, non sono riusciti a innalzare canti al Signore (per limiti di corde vocali), un educatore - che si diletta nel tempo libero a cantare - decide di insegnare ai ragazzi come usare le loro uogle per ben lodare Iddio. Si fa una vera e propria lezione di canto al termine della quale il direttore d'orchestra e professore d'educazione musicale esclama: - seppur in mezzo a querule gracchie - «V'è del potenziale!».

- È di nuovo sabato e, invece di far scuola (cosa che i ragazzi gradisco-

no enormemente), si va nella Città Santa a fare il celebre ma faticoso "Pellegrinaggio delle Sette Chiese". Il caldo è asfissiante, i piedi bruciano, ma si continua a camminare, per un bene più grande.

- Non è passato neanche un mese, e già il nostro benevolo Preside decide di premiare i tre ragazzi che si sarebbero distinti tra gli altri per le loro virtù. Grande è la loro riconoscenza verso il Preside, soprattutto al vedere una grande "M" gialla stagliarsi sull'edificio in cui stavano entrando. Le papille gustative dei fortunati prescelti vengono deliziate dai fantastici panini imbottiti. Ma bisogna stare attenti, se non si vuole fare la fine di Ciacco (illustrazione sotto).



- È finita la terza settimana, si rientra a casa. I ragazzi sono in fremito: chi prepara le valigie, chi corre in corridoio per cercare un compagno caritatevole con cui piegare il lenzuolo, chi canta (urla) canzoncine inventate sul momento, giusto per fare confusione: non ce n'è uno fermo, sono tutti presi a sistemare le proprie masserizie.

- L'ultimo quarto d'ora di lezione sembra interminabile, tutti guardano l'orologio che scandisce ogni secondo in un lento conto alla rovescia, ma la lancetta dei minuti non si vuole muovere, sembra ferma. La campanella è muta, spenta, non suona. Penso che si possa fare una riflessione su questo curioso "essere metamorfico". Bisogna sapere infatti che la campanella è l'unico oggetto esistente ad essere amato e odiato nello stesso tempo; è odiato quando suona per annunciare l'inizio della scuola, è amato quando suona per indicarne la fine. Dopo interminabili "ore", infine suona. I ragazzi si riversano nell'atrio in attesa di partire. Zaino in spalla, valigia in mano, pronti a trascorrere una settimana di puro rilassamento.

- Passa una settimana, tra compiti e svaghi, ed è già l'ora di rientrare

in collegio. Il Preside accoglie gli studenti con una splendida sorpresa: la sera stessa del rientro, infatti, lancia una vera e propria "gara di virtù": la squadra che nei servizi si dimostrerà più zelante e che avrà un comportamento complessivamente più virtuoso, si aggiudicherà un fine-settimana in un'amena località in montagna. Con grande stupore degli educatori, i piatti, da quel giorno, iniziano a diventare sempre più puliti, quasi da potersi specchiare. Sarà un'impresa ardua, per il Reverendo Preside, decretare il vincitore.

- Il tempo passa e i frutti cominciano a maturare; è infatti giunto il momento della raccolta delle olive. Sembra d'essere tornati ai bei tempi dell'anteguerra, ove i fanciulli correvano a piedi scalzi nei campi ad aiutare i genitori per il raccolto. I Frati fanno da genitori, mentre i più piccoli brandiscono le lunghe verghe per percuotere dolcemente i rami degli ulivi e invitarli, sempre dolcemente, a cedere i propri frutti. I più grandi, invece, portano i sacchi pieni d'olive verso il luogo di raccolta, donde verranno poi convogliate al frantoio. I ragazzi, esausti ma felici, ammirano il grande mucchio di olive e hanno



imparato la lezione: se non vogliamo studiare, questo è quello che li aspetta!

- Passa qualche giorno – certo non ci si permette il lusso d’annoiarsi in questo collegio – e sopraggiunge una scuola francese in visita a Roma. Gli studenti alloggeranno qualche giorno in Priorato e gli studenti della Scuola San Pancrazio, da bravi patrioti, pensano bene di

sfidarli a calcio. Come c’insegna Omero, l’ospitalità è sacra; quindi, all’unanimità, gli intraprendenti calciatori italiani hanno deciso bene di far vincere gli stranieri, mossi dal loro incommensurabile spirito caritatevole. Nove a tre: fu questo il glorioso risultato, ma – come tutti sostennero – quei 30 centimetri di statura in più, tipici dei popoli del nord Europa, ha influito non poco sul risultato finale.

- Lasciata alle spalle la disfatta, i ragazzi si concentrano sullo studio, perché – come ogni scuola che si rispetti – la fine del mese è dedicata alle verifiche e alle interrogazioni. Così, un altro mese succede a un altro, lasciando posto a novembre, il mese dedicato ai defunti, che abbiamo ricordato nelle quotidiane visite al cimitero, lucrando così per loro preziose indulgenze.

- Le settimane passano in fretta e, tra verifiche, studio, giochi e gite, arriva dicembre e, con lui, il freddo. Il nostro premuroso Preside, commosso alla vista dei suoi amati pupilli che si alitano sulle mani e battono i denti più forte di una mietitrebbia, decide di comprar loro dei mantelli, annessi ad una divisa nuova di zecca. Inutile dire

l'entusiasmo e la gratitudine che gli studenti ebbero per il loro Preside. L'8 dicembre, come in omaggio alla BVM, dopo essere andati a Messa bardati di tutto punto, con giacca, cravatta, mantello e scarpe eleganti, i ragazzi scesero in refettorio e... meraviglia! Il camino era acceso e scoppiettava allegramente tra i mattoni d'argilla rossa. Un coro di squillanti "Hurrà!" si leva dalle loro bocche; grida d'esultanza che giungono perfino alle orecchie dei fedeli che sorridono a quell'entusiasmo. Sono *hurrà* che benedicono i bravi e santi educatori che li accudiscono notte e giorno, come angeli custodi.

- Ormai nell'aria si sente l'atmosfera natalizia: si realizzano presepi, si inizia a pregustare il pranzo di Natale, si pensa ai regali, alla fine dell'anno... ma anche alle pagelle! Gli alunni cercano, in un disperato recupero, di prendere bei voti, per compiacere i genitori: alcuni arrancano per strappare una sufficienza, altri che affinano l'eccellenza, altri ancora che, non potendo più far nulla, si rammaricano con se stessi per non aver studiato abbastanza durante i mesi precedenti.

- Ormai è il 23 dicembre... dopo la Santa Messa, si svolge l'ultimo pranzo del 2021 in collegio. È il giorno dei colloqui dei genitori con i professori e molti alunni vanno a nascondersi, per evitare gli scappellotti dei padri, altri – i più bravi – rimangono raggianti fuori della misteriosa porta della stanza dei colloqui, all'interno della quale nessun alunno può mettere piede, aspettando le carezze e i baci delle orgogliose madri.

- Si conclude così il primo trimestre. Ma non preoccupatevi: non è ancora finita; rimangono ancora sei mesi prima che i nostri intraprendenti fanciulli possano godersi le meritate vacanze. Senza che nessuno scriva di loro.



Il bestiario

(strafalcioni anonimi)



Musica ridens

- Docente: “Più il numero di oscillazioni sonore in un secondo è elevato, più il suono sarà?”
- Alunno: “Acuto!”
- Docente: “Bene!! Minore il numero di oscillazioni sonore in un secondo, più il suono sarà?”
- Alunno: “Ottuso!!!” (Grave)
- Alunno: Chiave di Sovrano (Soprano)
- Alunno: “Do in cantina” (Mi cantino ossia la corda più acuta del violino)
- Docente: “Come si chiama la forma dell’onda sonora?”
- Alunno: “Sinusite!!” (Sinusoide)
- Docente “Quanti tipi di suoni esistono?”
- Alunno: “Naturali e....(riflette)... fisico-chimici” (Artificiali)
- Docente: “Quali sono i principali tipi di battuta?”
- Alunno A:”Ternaria, quaternaria e....”
- Docente: “Bi....?”
- Alunno B suggerisce ad alunno A:” Pensa al treno!!!!”
- Alunno A:”Biferroviaria!!!!” (Binaria)
- Docente: “Quindi è stato lei?”
- Alunno: “Sì”
- Docente: “Ma è stato ricattato da qualcuno?”
- Alunno: “Sì”
- Docente: “Ma sa cosa significa essere ricattati?”
- Alunno “No.”
- Docente: “Giri i tacchi e se ne vada”
- Alunno: “Non ho i tacchi io, mica sono una donna”.
- Alunno: “Professore, ma Leonida è una città, vero?”
- Alunno che raccoglie le olive: “Professore, queste olive sono molto scure”.
- Docente: “Eh, già”.
- Alunno: “si vede che sono da vino”.

CRONACHE DALL'APPIA · *Fotografie di
Gabriele Poggianti*



www.scuolaparentalesanpancrazio.it
info@scuolaparentalesanpancrazio.it

